



MARZO 2026

Anno giubilare di San Francesco

BOLLETTINO PARROCCHIALE LA LAMPADA
COMUNITÀ PASTORALE MARIA MADRE DELLE GENTI

METHODENT

STUDIO DENTISTICO

**PREVENZIONE DENTALE
IGIENE - IMPLANTOLOGIA
PROTESI - ORTODONZIA**

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 02.39624050 - 340.9954892

Via N. Sauro, 11 - Pioltello

www.methodent.it

studio.pioltello@methodent.it

DECORO CAMERETTE GALBIATI CAMILLA

Per rendere speciale il regno dei vostri figli



CONTATTI

Cell.: 331 3539383

Email: galbiati.camilla@tiscali.it

Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI

**Allianz - Helvetia
Allianz Next - Zurich**

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello

Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047
agenziagaddaerossi@gmail.com www.gaddaerossi.com

Ettore Brisolin



- Manutenzione e installazione condizionatori/pompe di calore
- RegISTRAZIONI F-gas
- RegISTRAZIONI Curit
- Contratti di manutenzione

Via Rimini n.6

20096 - Pioltello (MI)

Cell. 347 0194359

brisolin7@gmail.com



AUTOTRASPORTI MAGNI

di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19

20096 Pioltello (Mi)

Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577

Fax 02 92 16 15 61

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI

BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)

Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)

Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

**BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA**

**VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI**



Vuoi vendere il tuo appartamento nel Centro Storico? Vieni a trovarci! Siamo in via Roma 49

Per Informazioni:
tel. 0292590494
pioltello@gabetti.it

Gabetti
FRANCHISING AGENCY



Don Giacomo Roncari

PAROLA DEL PARROCO

Pasqua con San Francesco

La preparazione di questa Pasqua ha avuto per noi un grande aiuto nella figura di San Francesco d'Assisi, che è stato un uomo della Pasqua. Tutta la Quaresima abbiamo cercato di camminare con lui per vivere come lui la gioia della vita nuova. Nella penultima ammonizione si trova un testo ricco di pace interiore, una pace che è frutto dello Spirito, segno di questa vittoria pasquale.

Dove è amore e sapienza,

ivi non è timore né ignoranza.

Dove è pazienza e umiltà,

ivi non è ira né turbamento.

Dove è povertà con letizia,

ivi non è cupidigia né avarizia.

Dove è quiete e meditazione,

ivi non è affanno né dissipazione.

Dove è il timore del Signore a custodire la sua casa,

ivi il nemico non può trovare via d'entrata.

Dove è misericordia e discrezione,

ivi non è superfluità né durezza.

Qui Francesco ci appare come un uomo pacificato, forgiato dalla sofferenza, bruciato dall'amore per Cristo, desideroso di comunicare a tutti la salvezza ottenuta dal Signore .

È l'uomo della Pasqua, che ha sperimentato la croce fino a provare nella sua carne la trafittura dei chiodi. Ha lottato con il Signore faccia a faccia, ha avuto momenti di debolezza e ha sofferto tentazioni tremende, ma si è mantenuto fedele, perché fedele era stato colui che per amor nostro aveva consegnato il proprio corpo alla morte. Proprio per questo è capace di gioire della vita. Perché ha compreso fino in fondo il suo valore, sa che tutto passa e Dio solo resta .

Anche per noi fare Pasqua vuol dire accogliere con serenità gli eventi , accettare il dolore e la morte nella consapevolezza che essi non sono la meta definitiva; fare Pasqua vuol dire trasformare il dolore in amore, senza masticare rabbia e meditare vendetta, perché così ha fatto il Signore. Vuol dire gioire delle piccole cose, contentandosi di quel che si ha, senza ardere di gelosia o di invidia; vuol dire amare la propria persona così com'è, perché con la nostra povertà Dio vuole realizzare grandi cose.

Si legge nei Fioretti che un giorno San Francesco e frate Masseo... *Affamati, andarono mendicando del pane per l'amore di Dio. Accattato ch'egli ebbero, si raccolsono insieme fuori della villa in un luogo, per mangiare, dov'era una bella fonte, e allato avea una bella pietra larga; sopra la quale ciascuno puose tutte le limosine, che avea accattate. E vedendo san Francesco, che li pezzi del pane di Frate Masseo erano più, e più belli e più grandi che li suoi, fece grandissima allegrezza, e disse così: O Frate Masseo, noi non siamo degni di così grande tesoro.*

È vero: dov'è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia. Sapremo divenire uomini e donne della Pasqua?



In copertina:
opera di Carmelo Ciaramitaro

Cura e crescita per adolescenti

Sul territorio di Pioltello, all'interno degli spazi adiacenti all'oratorio di Maria Regina, sta nascendo una realtà pensata per accompagnare alcuni ragazzi in un momento delicato della loro crescita: il Centro Diurno Terapeutico per Adolescenti della Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA) della Asst di Melegnano e della Martesana.

Si tratta di una presenza nuova: affine agli spazi di ascolto, ai luoghi di aggregazione, agli oratori: luoghi in cui da sempre ci si prende cura dei ragazzi, offrendo

territoriale di Neuropsichiatria (UONPIA) che si trovano ad attraversare un periodo di particolare difficoltà emotiva, relazionale o scolastica e che necessitano di un percorso di cura strutturato e continuativo. Il Centro Diurno offre ai ragazzi la possibilità di trascorrere alcune ore della giornata in uno spazio accogliente, insieme ad altri coetanei e a un gruppo di adulti di riferimento. Il Centro Diurno offre un ambiente inclusivo, dove ciascun adolescente è accolto con le proprie risorse e fragilità, un luogo di sperimentazione e socializza-

(TeRP), Educatore Professionale e Assistente sociale, permette di offrire ai ragazzi uno sguardo completo e integrato: ogni operatore, con le proprie competenze, contribuisce a comprendere i loro bisogni e a costruire risposte più adeguate per sostenerli nella loro crescita e nelle difficoltà.

Un'opportunità per tutta la comunità

La scelta di collocare il Centro Diurno proprio all'interno degli spazi attigui all'oratorio (e non in un contesto socio-sanitario come più spesso accade) non è casuale. Portare qui il centro significa fare un passo importante: avvicinare i servizi di salute mentale alla vita quotidiana delle persone, renderli più accessibili e meno distanti o difficili da comprendere.

Spesso, quando si parla di salute mentale, si fa ancora fatica. Ci sono timori, pregiudizi, idee confuse. A volte si pensa che riguardi "altri" o che sia qualcosa da tenere nascosto. In realtà, la fatica emotiva, soprattutto durante l'adolescenza, è parafisiologica, fa parte della crescita un periodo già di per sé complesso.

La presenza di un Centro Diurno all'interno di uno spazio cittadino noto, riconosciuto e frequentato, coordinato da operatori esperti e competenti, ci auguriamo (e confidiamo!) possa aiutare a cambiare questo sguardo, rendendo più naturale parlare di queste difficoltà, aiutando a comprendere che chiedere aiuto è possibile e che i servizi pubblici sono una risorsa per tutti.

Un ponte tra servizi e territorio

Pur destinato ad accogliere adolescenti già in carico al Servizio Territoriale di NPIA, il Centro Diurno non vuole essere solo uno spazio per chi lo frequenta diret-



occasioni di incontro, crescita e condivisione.

Pur essendo parte integrante dei servizi sanitari (vengono presi in considerazione gli aspetti di cura riabilitativa, di inclusione scolastica, farmacologica) il centro diurno è soprattutto uno spazio di vita e di ripresa evolutiva per ragazzi che attraversano momenti difficili e di supporto alle loro famiglie. Qui l'attenzione non si concentra solo sui sintomi o sulle diagnosi ma sul valore sociale dell'esperienza: costruire relazioni, sentirsi parte di una comunità, sviluppare competenze e scoprire nuove possibilità personali.

Il centro accoglierà ragazzi e ragazze adolescenti tra i 14 e i 18 anni già in carico al Servizio

zione protetta, dove imparare il rispetto reciproco, la collaborazione e la gestione dei conflitti.

Le attività che verranno proposte - laboratori creativi ed espressivi, sportivi, musicali, attività terapeutiche di gruppo, momenti di studio, esperienze pratiche e momenti di confronto - sono strumenti per costruire competenze sociali, senso di appartenenza e fiducia negli altri. Ogni attività, anche la più semplice, contribuisce a rafforzare la consapevolezza che ciascun ragazzo ha del proprio valore e può contribuire al gruppo.

L'équipe multi-professionale, composta da Neuropsichiatra infantile, Psicologo, Terapisti della Riabilitazione Psichiatrica

tamente, ma anche un ponte tra il servizio pubblico e il territorio. La sua presenza può facilitare il dialogo tra famiglie, scuola, oratorio e servizi sanitari, creando una rete più solida attorno ai ragazzi. Quando i diversi contesti educativi collaborano, diventa più facile sostenere la crescita degli adolescenti e intercettare precocemente eventuali difficoltà.

Il Centro Diurno è un luogo protetto, ma non chiuso. Oltre a ricevere un supporto individuale, crediamo importante che i ragazzi possano diventare parte attiva di un tessuto sociale più ampio, così che attraverso progetti, eventi, collaborazioni e iniziative condivise, il centro possa porsi come luogo capace di promuovere coesione sociale e partecipazione e diventare dunque una risorsa non solo per chi lo frequenta ma per la comunità nel suo complesso.

L'oratorio, con la sua tradizione educativa e comunitaria, rappresenta un contesto ideale per favorire l'integrazione e l'incontro tra realtà diverse, nella convinzione che la vicinanza, se vissuta con apertura e rispetto, possa diventare una ricchezza per tutti.

Uno spazio di crescita per tutti

Accogliere il Centro Diurno all'interno di uno spazio non sanitario è una scelta che parla di apertura, responsabilità e attenzione verso i più giovani.

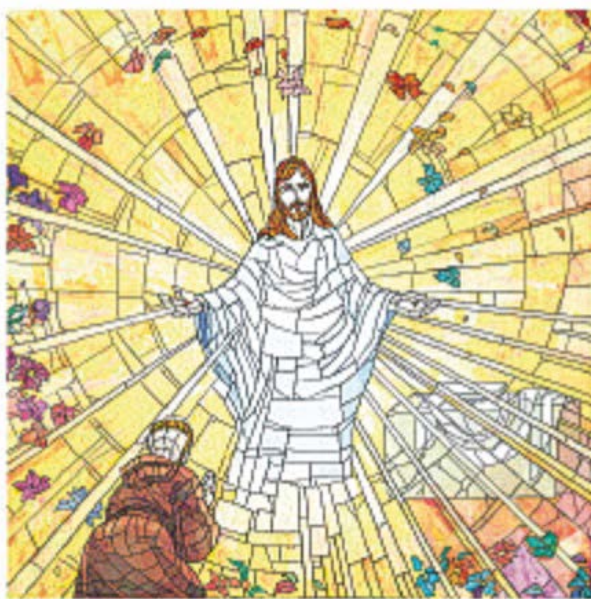
È un'occasione per ribadire che la comunità educante non è fatta solo di luoghi o di servizi separati, ma di spazi che si incontrano, collaborano e si sostengono a vicenda.

Per i ragazzi che frequenteranno il centro sarà un'opportunità importante di crescita e di ripartenza. Per l'oratorio e la comunità sarà un'occasione per allargare lo sguardo, superare eventuali pregiudizi e costruire legami più forti. Perché prendersi cura dei ragazzi significa, in fondo, prendersi cura del futuro di tutti.

Roberta Labanca

PASQUA

La risurrezione apre alla lode e alla fraternità universale: Francesco canta la gioia della vita nuova, riconoscendo in ogni creatura un segno del Cristo risorto.



La Risurrezione apre alla gioia piena. Francesco canta la vita, il creato, la fraternità: tutto è trasfigurato dalla Pasqua. Il Cantico delle Creature nasce da un cuore abitato dal Risorto, non da una condizione di benessere o di serenità esteriore.

Il contesto in cui Francesco compone il Cantico è tutt'altro che idilliaco. È provato nel corpo, segnato dalla malattia, quasi cieco, ferito dalle stimmate e dalla fatica interiore. Eppure, proprio da questa condizione di fragilità nasce un canto di lode che abbraccia tutta la creazione. Francesco non nega il dolore, ma lo attraversa alla luce della Pasqua.

La Risurrezione di Cristo non è un semplice evento del passato, ma una forza che trasforma la storia dall'interno. È la vittoria dell'amore sulla morte, della vita sulla disperazione. Per questo Francesco può lodare Dio per ogni creatura, persino per la "sorella morte": perché nulla, ormai, è fuori dall'abbraccio dell'amore di Dio.

Il cuore di Francesco è in pace non perché non soffre, ma perché è abitato dal Risorto. La Pasqua non elimina le ferite, ma le trasfigura. In Cristo risorto la vita non è più minacciata dalla morte, ma custodita per sempre nell'amore del Padre.

Il Cantico diventa così un annuncio pasquale: invita a riconoscere che tutto può diventare luogo di lode, che ogni frammento di vita può essere abitato dalla gratitudine. La Risurrezione ci apre a uno sguardo nuovo sulla realtà, capace di cogliere la bellezza anche nella fragilità e di cantare la vita, perché la morte non ha più l'ultima parola.

Accoglienti e disponibili all'ascolto

La "Fraternità Santo Spirito" è una piccola realtà francescana di cinque fratelli e di cinque sorelle che abitano in un convento della Valtellina in provincia di Sondrio.

Tra i fratelli, al presente, due sono sacerdoti, ma tutti – fratelli e sorelle – hanno consacrato la propria vita a Dio con l'assunzione dei consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza per seguire Cristo Gesù, sulle orme di san Francesco d'Assisi. La loro esperienza di vita è un cammino di comunione nello Spirito Santo.

Solo in seguito all'incontro personale con Gesù e a una preghiera sempre più coinvolgente, ciascuno è arrivato a desiderare la vita comunitaria come luogo per una conoscenza sempre più vera e più profonda di Gesù Cristo. Da qui è partita la consapevolezza di essere chiamati insieme a seguirlo più da vicino.

La loro forma di vita è partita fra le diocesi di Cremona e Vercelli tanti anni fa. Agli albori della prima esperienza di vita comunitaria, che risalgono al 1993, seguì il primo riconoscimento ufficiale nel 1996. È nata così questa nuova realtà ecclesiale per incarnare quel primissimo desiderio di Chiara d'Assisi di condividere la stessa forma di vita di Francesco d'Assisi e dei suoi primi compagni.

Dopo varie vicende la Fraternità è approdata nel 2002 a Livorno e da lì è ripartita e, grazie al benessere del vescovo di Livorno e con la benevolenza del vescovo di Como e dei suoi collaboratori è arrivata a Montagna in Valtellina.

È anzitutto una fraternità di preghiera, aperta al contempo all'accoglienza e all'apostolato



(predicazione e missioni popolari) per aiutare il Popolo di Dio a scoprire in Gesù l'Amore del Padre e il suo Regno.

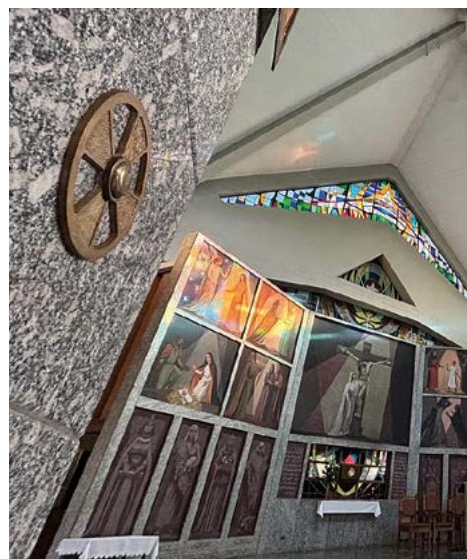
I membri della Fraternità, mossi dallo Spirito Santo, tendono a fissare lo sguardo su Gesù e sulla prima comunità cristiana nella continua invocazione e accoglienza del dono dello stesso Spirito.

Aprensosi al mistero divino della consolazione, insieme avvertono la necessità di donare la stessa consolazione di cui sono stati ricolmati.

La loro vita fraterna è possibile perché la fede in Dio Padre li unisce e, nutriti alla mensa della divina Parola e dell'Eucaristia, crescono nella comunione. Questo è "il loro lavoro" per essere strumenti dell'amore misericordioso di Dio. Essi vivono di totale Provvidenza sperimentando quanto Dio sia fedele alla sua Parola. Nella Fraternità si condivide tutto: fede, impegno apostolico, speranze, gioie, preoccupazioni, beni spirituali e materiali.

I fratelli e le sorelle rinnovano

ogni giorno, con animo riconoscente, la scelta di accogliersi vicendevolmente, di vivere in Cristo, come "un cuore solo e un'anima sola", e di camminare



insieme verso la santità.

L'accoglienza semplice e fraterna è una caratteristica particolare della Fraternità, trasparenza dell'amore accogliente di Dio. Vi si trova la disponibilità all'ascolto semplice e profondo, la possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione e

all'accompagnamento spirituale. Le porte sono aperte a tutti e a ciascuno e la preghiera comunitaria è possibile per chiunque desideri unirsi.

Il cuore della Fraternità è l'Eucaristia quotidiana. Ogni giorno è celebrata con il Popolo di Dio ed è adorata nella preghiera serale della Fraternità, ma anche insieme ai fedeli ogni martedì sera – come invocazione per la pace – e dopo la Celebrazione eucaristica di ogni venerdì – come intercessione per i sofferenti – e di ogni domenica alle 18,00. In questo modo il carisma d'intercessione proprio della Fraternità si comunica coinvolgendo i fedeli.

La perseveranza nella Celebrazione e nell'adorazione eucaristica è la fonte dell'unità, consolida il vincolo della carità all'interno della Fraternità e la predispone alla condivisione e all'accoglienza nei confronti dei fratelli più poveri.

Vivo desiderio di questa Fraternità è quello di porsi al servizio del Popolo di Dio, dell'intera fa-



miglia umana e di tutto il creato con la chiara consapevolezza che ciò è possibile solo crescendo insieme nella capacità di mettere al centro la fede in Dio, il contatto con Lui, la vita spirituale, la bellezza dei legami che si creano e si ricreano quando Cristo risorto è in mezzo a noi.

ESERCIZI SPIRITUALI



Nelle giornate del 13, 14, 15 febbraio, nella nostra Comunità Pastorale abbiamo vissuto gli Esercizi Spirituali "Le parabole della misericordia con San Francesco" guidati dalla Fraternità Francescana Santo Spirito di Sondrio.

Partendo dal Vangelo di Luca capitolo 15 e in particolare dalla Parabola del figliol prodigo, suor Giuliana ci ha proposto nelle sue meditazioni un percorso di libertà sull'esempio di San Francesco: siamo stati invitati prima a raccoglierci e poi a metterci in Ascolto della Parola e a lasciarla entrare nel nostro cuore (conversione) per effettuare il primo salto verso il Perdono, la Misericordia (confessione) per poi effettuare il secondo salto per entrare nella Festa (gioia)! Alla meditazione seguiva silenzio dedicato all'Adorazione Eucaristica. Il momento centrale è stata la veglia di Adorazione di sabato sera guidata dalle preghiere di frate Daniele ed intercalata con brani suonati e cantati dal coro della Fraternità Santo Spirito.

Sono stati giorni intensi di ascolto e di preghiera e la Comunità ha risposto con buona presenza e partecipazione attenta. Invochiamo il Signore con la preghiera perché ci aiuti a perseverare nel cammino della vita nuova e a rimanere nel suo Amore!

Simona C.

A servizio delle nostre comunità

Il 2 febbraio, festa della presentazione al tempio di Gesù, è la Giornata per la vita consacrata. Anche quest'anno la nostra città ha avuto l'occasione di pregare con e per le consacrate presenti nelle nostre comunità pastorali. Nella comunità pastorale s. Martino sono presenti: Chiara e Catia, ausiliarie diocesane e Pamela dell'Ordo Virginum; nella comunità pastorale Maria Madre delle genti sono presenti: sr. Janet, sr. Savina, sr. Happy suore dell'Immacolata (Pime); sr. Monica, sr. Annamaria, sr. Graziella suore della Provvidenza don Daste, Rossella dell'Ordo Virginum.

Ci siamo ritrovate per pensare all'animazione di questa giornata ed è stato molto interessante conoscerci e scoprire i nostri diversi carismi, tutti a servizio delle nostre comunità.

Abbiamo voluto sottolineare all'offertorio questa diversità: sandali e borsa per dire la missione, l'andare tra la gente ad annunciare, il grembiule che indica il servizio, il sale che dice il desiderio di essere nel mondo per dare sapore.

Dopo la celebrazione eucaristica, le consacrate della nostra città hanno incontrato i giovani e alcuni adolescenti per un momento conviviale e di conoscenza. Abbiamo iniziato con un Apericena molto vario: riso indiano, verdure grigliate, patate, focaccia e pizza, torte salate, che ci ha permesso di stare insieme, chiacchierare, e conoscerci. Successivamente ci siamo messi in ascolto delle testimonianze di sr. Happy e sr. Savina che con un video e con la loro personale esperienza ci hanno raccontato cosa significa essere missionarie: andare incontro alla gente, stare con loro e accogliere come una



Da sinistra: sr. Monica, Rossella, Catia, sr. Janet, sr. Savina, sr. Graziella, sr. Happy, Chiara, sr. Annamaria

grazia la possibilità di confronto con gli altri e con le famiglie. Sr. Monica ha raccontato la sua storia, la sua vocazione e il carisma del servizio che trova la sua frase sintetica nelle parole di Maria "Fate quello che vi dirà" e della sua particolare attenzione ai giovani. Catia ci ha parlato del suo desiderio di stare in

di sr. Monica. Alla loro domanda: "perché porre attenzione ai giovani?" ci siamo accorte che per tutte è importante accompagnarli nelle difficili scelte che fanno passare al mondo adulto e ci facciamo accanto in modi diversi, condividendo il cammino come educatrici o pregando per loro, sempre con uno sguardo di



mezzo alla gente, nella comunità cristiana come "donna della Resurrezione"; Rossella dell'essere nel mondo, nelle normali condizioni di vita di qualunque cristiano, nel mondo del lavoro, vivendo verginità e sponsalità con Gesù. E' stato poi lasciato uno spazio per le domande e ciò che ha sorpreso i giovani è stata la cura e l'attenzione per loro, espressa nella testimonianza

cura e attenzione. Don Paolo ha poi concluso l'incontro facendoci scoprire che un filo rosso ha unito tutte le testimonianze: ciò che ha mosso il cuore e messo in cammino verso la scelta di una vita consacrata è stato un incontro, unico, particolare con Gesù che ha scaldato il cuore e insinuato il desiderio di seguirlo con il dono di tutta la vita.

Roxy

Vocazione nata dal desiderio di servire

Sono cresciuta in una bella famiglia, che per me è stata una grande ricchezza. I miei genitori erano persone semplici ma profonde, responsabili, con un grande amore per la famiglia con una fede autentica. Con il loro buon esempio mi hanno avvicinato a Gesù, e questo è stato fondamentale nel mio cammino. Fin da giovane ero molto vivace, sempre presente in parrocchia e disponibile per tutti. Mio modello era Madre Teresa di Calcutta: mi affascinava il suo amore totale per Gesù e per i poveri. In quel periodo avevo anche un progetto di vita con il mio ragazzo e pensavo al mio futuro come tante altre giovani. Ma dentro di me, a 18 anni, qualcosa ha cominciato a traballare: sentivo che il Signore mi stava chiedendo qualcosa di più. Partecipando agli incontri vocazionali, ho iniziato un vero cammino di discernimento. Piano piano è nata in me una chiamata chiara: essere tutta di Gesù, per diventare madre per tutti. Ancora oggi a volte mi chiedono: "Sei sposata? Hai figli?" "Io rispondo sempre sorridendo: "Sì, tutti sono miei". È proprio così che ho scoperto il carisma di diverse congregazioni, fino a incontrare quello delle Suore Figlie della Divina Provvidenza – Don Nicolò Daste. Mi ha conquistato il suo cuore fondato su



tre grandi amori: l'amore al Santissimo Sacramento, l'amore alla Madre della Divina Provvidenza e l'amore ai poveri. Lì ho capito che quella era la mia casa.

Perché in Italia?

Venire dall'India non è stato un mio desiderio. È stata una chiamata dentro la chiamata. I superiori mi hanno chiesto di venire in Italia perché c'era bisogno di una mano, e io ho semplicemente obbedito.

La gioia

Le gioie nella mia vita consacrata sono tante: mi sono sempre sentita amata, accolta, cosicché ho potuto dare il meglio di me stessa. Il Signore mi ha donato anche una grande serenità, ovunque io sia stata. Quando si chiudeva una porta, Dio spalancava un portone. Tutto questo grazie al Signore, come dice il nostro amato Servo di Dio Don Nicolò Daste: "Quello che è destinato a te non lo darà agli altri: la Provvidenza non vi mancherà mai."

La fatica

Le fatiche più grandi le ho vissute durante i miei primi due anni vissuti in Italia: anni molto difficili. Ma proprio lì ho sperimentato che Gesù mi ha preso sulle sue spalle e mi ha dato la forza per andare avanti.

Ai giovani oggi voglio dire questo

Siate felici, vivete bene la vostra adolescenza e giovinezza, dando sempre il meglio di voi. Ma abbiate anche il coraggio di chiedere al Signore: "Cosa desideri da me? Cosa vuoi che io faccia per Te?" E non camminate da soli: parlatene con qualcuno che vi ispira e vi aiuta a discernere la vostra scelta di vita.

VIAGGIO IN ALBANIA
per 18enni e giovani
DAL 23 AL 29 LUGLIO
ALLOGGIO PRESSO L'ORATORIO DI GIADER
VIAGGIO IN AEREO

Faremo esperienza di:

- conoscenza del territorio, della storia dell'Albania e delle opere della missione
- animazione delle attività estive
- incontro con il vescovo e con l'imam di Scutari
- esperienze di servizio
- giornata di relax al mare

COSTO PREVISTO:
€400

ISCRIZIONI ENTRO IL **31 MARZO**

Consegnando l'iscrizione e la caparra di €150 ai propri responsabili anche tramite bonifico
IBAN: IT4310309808906100000010510
DESTINATARIO: Parrocchia San Giorgio Martire Limite di Piatello

Famiglia fatti avanti e mettici il cuore

Domenica 25 gennaio abbiamo celebrato la Festa della famiglia, una giornata intensa che ha visto la collaborazione di tanti gruppi e singoli fedeli che si sono alternati nella organizzazione dei vari momenti: il consiglio pastorale, i gruppi

famiglie, la polisportiva, i giovani e gli adolescenti, i due cori, i chierichetti, le suore...

La celebrazione Eucaristica delle 10.30, ci ha visti radunati intorno allo stesso altare, per ringraziare il Signore e affidare a lui tutte le realtà familiari del-

la nostra comunità e del mondo che abbiamo nel cuore, perché possano trovare consolazione e speranza.

Seguendo la proposta diocesana "FAMIGLIA FATTI AVANTI E METTICI IL CUORE" abbiamo consegnato ai presenti un

PREGHIERA PER LE FAMIGLIE STRAVOLTE DALLA GUERRA

Signore Gesù, principe della pace, ogni sera quando andiamo a dormire il pensiero oltrepassa le nostre finestre e si rivolge a coloro che non hanno un tetto per la notte, a coloro che stanno lasciando la loro casa per un viaggio doloroso alla ricerca di un domani migliore, a coloro che non dormiranno per la paura che una bomba distrugga la propria famiglia, a coloro che vivono in tende di fortuna senza sapere se domani avranno qualcosa da mangiare per i loro figli. Ogni sera la nostra preghiera diventa triste e ti invoca con la vergogna di chi assiste impotente a tutto ciò. Dona il tuo Spirito al cuore indurito di chi vuole questa barbarie e manda angeli terreni che possano alleviare queste sofferenze inimmaginabili. Aiutaci anche a capire che cosa noi possiamo fare per vincere l'indifferenza e diventare operatori di pace.

Amen

PER LE FAMIGLIE ALLA CUI TAVOLA UNA SEDIA È RIMASTA VUOTA

Signore, alla nostra tavola una sedia è rimasta vuota, ma l'amore profondo di chi ci ha lasciato vive ogni giorno dentro di me, nei miei figli e nelle persone più care. In questo tempo abbiamo compreso quanto la libertà e l'amore che ci ha lasciato abbiano guidato il nostro cammino, aiutandoci a scoprire nuove parti di noi stessi e a trasformare il dolore in crescita. Ormai sento che l'amore, quello vero che nasce dal cuore, è la cosa più preziosa che possiamo donare e ricevere: è capace di superare ogni confine terreno, continuando a esistere ben oltre la nostra vita su questa terra. La consapevolezza di questa verità ci ha dato la forza di affrontare la mancanza, il senso di abbandono, permettendoci di andare oltre, insegnandoci che l'amore è un'energia capace di trasformare ogni ferita e di portarci oltre la paura, verso un livello di vita più autentico e più aperto. Sentiamo che vivere diventa davvero un ballo senza tempo, in cui ogni passo, anche il più difficile, contribuisce a una danza più grande dove tutto continua a trasformarsi e a evolvere. Per tutto questo, sentiamo una gratitudine profonda non solo verso la vita e l'amore, ma anche verso di te, che non sei più fisicamente con noi, che ci hai lasciato in eredità nel cuore, la capacità di sperimentare che la vita va oltre la morte. Ti ringraziamo, Signore, perché il dono di questa presenza che vive anche nel dolore è uno spiraglio di Risurrezione che quotidianamente ci accompagna.

Amen



piccolo cuore di carta colorata, su cui scrivere le persone e le situazioni più care. Questi sono stati poi raccolti e portati in dono all'offertorio. Tantissimi i pensieri scritti! Davanti all'altare hanno trovato posto l'amore per i propri cari, la comunità, i parenti lontani, gli amici, il desiderio di pace per il mondo, le preghiere per chi soffre a causa



delle malattie o della guerra. Al termine della celebrazione il secondo momento atteso per questa giornata: l'inaugurazione del Centro Diurno Terapeutico per adolescenti, presso i locali del centro Cardinal Martini, messi a disposizione dell'ASST Melegnano Martesana. Alla presenza del sindaco, del direttore generale di ASST, dottoressa Roberta Labanca e della direttrice del servizio di neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza, dottoressa Carmela Montrasio, abbiamo



avuto modo di iniziare a conoscere le attività che verranno svolte. La festa è poi proseguita con il pranzo comunitario nella palestra dell'oratorio di Maria Regina, per concludersi nel pomeriggio con il concerto, offerto dal coro di S. Zenone Omate che ha allietato e coinvolto tutti i presenti. Alla prossima!

Anna G.

PER I NONNI CHE HANNO I NIPOTI NELLA MENTE E NEL CUORE

Padre che sei nei cieli, per tanti anni al centro dei nostri pensieri e delle nostre preoccupazioni ci sono stati i nostri figli, ora da un po' di tempo si sono aggiunti i nostri bellissimoi nipoti, verso i quali fin dal primo istante la tenerezza è stata la più bella sorpresa della nostra vita.

Gli anni che abbiamo sulle spalle ci fanno commuovere come bambini quando pensiamo a loro e la saggezza dell'età ci conduce a pregarti per il loro futuro, perché non sappiamo in quale mondo cresceranno e diventeranno adulti.

La cosa più preziosa che possiamo offrire loro è il nostro affetto che si trasforma in preghiera:

Tu che sei la sorgente dell'amore paterno prenditi cura di loro. Te li affidiamo come i nostri tesori più preziosi sapendo di metterli in buone mani. Amen

PER I GENITORI CHE AFFIDANO A DIO IL FUTURO DEI LORO FIGLI

Signore Gesù, tu hai sperimentato il cuore grande di Maria e di Giuseppe che ti hanno accompagnato nella crescita, guardandoti con occhi attenti al presente e aperti al futuro.

Non abbiamo parole adatte per ringraziarti per il dono dei nostri figli e per la fiducia che ci hai dimostrato affidandoli a noi.

Ispira continuamente il nostro cuore, le nostre scelte, il tono della nostra voce e la capacità di ascoltarli profondamente, così da trasmettere loro il bagaglio necessario per camminare con le proprie gambe. Vogliamo affidare a te il loro futuro perché scoprano i talenti che hai loro donato e li mettano al servizio di tutti.

Amen

PER LE FAMIGLIE COLPITE DA UNA MALATTIA

Signore, in questo giorno dedicato alla famiglia vogliamo esprimerti il peso che opprime il nostro cuore e che raramente condividiamo con chi ci sta accanto, per delicatezza e forse anche per la paura di guardare la realtà. Da qualche tempo la malattia è entrata pesantemente nella nostra casa e ha cambiato tutto, con il suo mantello di preoccupazione.

Ti chiediamo di aiutarci a vivere questo momento con un amore ancora più forte, che sa accogliere i semi che invisibilmente stanno germogliando tra noi regalandoci un nuovo affetto.

Ti chiediamo il dono della speranza, capace di guardare al presente e al futuro anche quando la paura crea un muro pensando al domani e la solitudine lo rafforza.

Vogliamo affidarti queste nostre giornate così difficili da accettare eppure intense come poche altre nella nostra storia di famiglia.

Tu che hai saputo entrare nel cuore di tanti ammalati rimani vicino anche a noi attraverso persone sincere che ci trasmettano le parole antiche che vengono dal tuo cuore: "Consolate, consolate il mio popolo" (Is 40,1).

Amen

Una comunità nella Comunità

A Pioltello c'è una Comunità devota al "Señor de los Milagros" dipinto su un muro da uno schiavo angolano nel 1651. Nel 1655 un terremoto devastò la città di Lima in Perù riducendo in macerie la maggior parte degli edifici, il muro su cui si trovava il dipinto di Gesù crocifisso fu risparmiato e sopravvisse anche ai successivi sismi. I fedeli iniziarono a pregare con devozione l'immagine e a ottenere guarigioni e grazie, da allora il dipinto viene chiamato "Signore dei miracoli". Il 20 ottobre 1687 dopo che l'ennesimo terremoto risparmiò l'immagine i fedeli fecero una copia in tela del dipinto murale e iniziarono a portarla in processione, nel 1715 il "Signore dei miracoli" fu dichiarato patrono e custode della città di Lima ed



è noto come "Cristo viola" (da questo il colore delle tuniche dei fedeli durante le processioni) o "Signore dei terremoti". La festa liturgica si celebra il 28 ottobre e il dipinto si trova oggi nel monastero "de los Nazarenas" a Lima, capitale del Perù.

A Milano la festività del "Señor de los Milagros" è una sentita celebrazione della comunità Peruviana che si tiene solitamente ad ottobre (o inizio novembre) dal 1996, caratterizzata da una processione in viola che attraversa le vie del centro con

PELEGRINI AL GIUBILEO DELLA SPERANZA

Lo scorso anno nelle giornate del 18 e 19 ottobre la Confraternita della "Hermandad del Señor del los Milagros de Roma" ha organizzato la partecipazione al Giubileo invitando le varie delegazioni a livello Europeo.

Hanno partecipato tantissime "Cuadrille" non solo italiane, ma anche di diversi paesi europei come Francia, Germania e Spagna. La giornata di sabato è iniziata con la Messa, seguita dalla Processione con l'immagine del "Señor del los Milagros" che si è snodata per Roma facendo un percorso che è continuato la domenica.

Domenica la processione è arrivata in Piazza San Pietro e il Papa dopo la Messa è sceso a benedire l'immagine del "Señor de los Milagros". E' stato un momento molto toccante, anche perché il



nostro Papa è vissuto per molti anni in Perù e ha lasciato un ricordo molto bello e significativo. Queste due giornate sono state belle, intense e ricche di significato perché ritrovarsi insieme a condividere la nostra fede con la nostra immagine, per noi così importante, ha rappresentato un momento davvero indimenticabile.

Siamo andati a Roma in treno e il

ricordo che ci porteremo sempre nel cuore è ricco di fede e di condivisione di un momento che resterà sempre scolpito nella nostra memoria. La stanchezza di questi due giorni è stata dimenticata ed è assolutamente valse la pena partecipare, far conoscere e portare insieme il nostro "Señor del los Milagros" al Giubileo davanti al nostro grande Papa Leone XIV.

M

partenza o passaggio in Piazza Duomo. Organizzata dalla "Hermandad del Señor del los milagros de Milan" l'immagine sacra è venerata nella Chiesa di Santo Stefano, l'ultima processione si è svolta domenica 26 ottobre 2025. La festa rappresenta non solo la fede, ma anche un forte legame con le radici peruviane, la fratellanza e la resilienza, simboleggiata dal fumo dell'incenso e dal colore viola degli abiti dei fedeli.

Il "Señor de los milagros" è una devozione che parla di schiavi africani, di dipinti su muri, terremoti e guarigioni inspiegabili, nata in Perù è stata portata dagli emigrati in tutto il mondo. La comunità Peruviana Milanese ha quindi come



candine, e le diverse attività per far conoscere l'evento". A dicembre la "Segunda Cuadrilla" organizza la "Cioccolata" con panettone e regali per i bambini, un momento che coinvolge tutta la Comunità di Maria madre delle genti. Poter mantenere un legame con le proprie tradizioni è importante e per meglio riuscirci è indispensabile condividere qualcosa di importante, la fede rappresenta il livello più alto di quello che unisce le persone. L'esempio del gruppo di Pioltello è davvero un esempio di come si può far parte della grande Comunità Cattolica dentro la propria Comunità locale non dimenticando



luogo di preghiera prediletto la Chiesa di Santo Stefano, ma vista la grande partecipazione e la diversa provenienza sono state costituite le "Cuadrille" cioè gruppi che possono trovarsi e pregare nei diversi luoghi di residenza e di lavoro, a Pioltello ha sede la "Segunda Cuadrilla". Lydia, da 33 anni in Italia e da 18 a Pioltello, lavora presso il reparto geriatrico psichiatrico di una importante struttura della zona, racconta l'importanza di questa tradizione, una fede vera che rappresenta un modo di es-

sere Comunità dentro la Comunità di Maria madre delle genti. *"A Pioltello siamo in 14, nati come gruppo di preghiera facciamo riferimento alla Chiesa di Santo Stefano a Milano, una volta al mese, il primo sabato, facciamo l'adorazione eucaristica".*

"L'essere divisi in "Cuadrille" permette al nostro gruppo di Pioltello di poter svolgere attività che vengono autogestite sia da un punto di vista organizzativo, sia economico. La festa che si svolge nella domenica vicina al 28 ottobre, la progettazione e la stampa dei volantini e delle lo-

la propria provenienza, la propria cultura e le proprie tradizioni, facendole conoscere, mantenendole vive e tramandandole anche ai propri figli spesso nati qui e quindi abituati ad una vita sicuramente diversa. Grazie alla "Segunda Cuadrilla del Señor de los Milagros" per farci condividere con la propria passione le tradizioni di un paese lontano da un punto di vista geografico, ma vicino per la condivisione dei valori della comune fede che ci unisce.

M.

Fratelli e sorelle uniti nella stessa fede

Ad agosto del 2024, dopo sedici ore di autobus per tornare da Belgrado, mi ero ripromessa che non avrei mai più fatto un viaggio così lungo in quel modo. Avanti rapido alla mezzanotte del 27 dicembre 2025: affronto dodici ore di autobus per raggiungere Parigi. Parigi è stata meta non di vacanze di gruppo, ma per giorni di preghiera, incontro e condivisione organizzati dalla comunità di Taizé. I più anziani ricorderanno quando il capodanno di fiducia di Taizé è stato a Milano, e di quando i giovani sono stati ospitati nelle nostre parrocchie: ecco, più o meno vent'anni dopo sono stata ospite, assieme ad altri quindicimila giovani da tutta Europa e da un po' del resto del mondo, nelle parrocchie di Parigi e dell'Ile de France.

Siamo stati accolti nelle parrocchie parigine dalle famiglie che si sono messe a disposizione. Del gruppo di Clamart e di Boulogne - il comune a sud di Parigi in cui sono capitata - facevano parte altri sei milanesi, un gruppo di varesini, dei diciottenni polacchi col pallino per l'organo, degli scout della Lorena e dei giovanissimi ucraini frequentanti gli oratori salesiani della zona.

Questa combinazione ha dato il meglio di sé nella notte di Capodanno, dopo la veglia: darci un microfono e un computer collegato a una cassa ha voluto dire far ballare la popolazione di Clamart fino alle quattro del mattino. Ma sto divagando.

Il capodanno di Taizé è un evento che permette ai giovani europei di varie confessioni cristiane di incontrarsi, pregare insieme e scoprire le proprie differenze e similitudini nella cornice di una città europea. Parigi, per noi, ha voluto dire macinare chilometri al freddo, scoprire che la metro

è efficientissima ma non ha lo stesso color-coding della metro milanese, mangiare ai Champs de Mars e scoprire in modo non convenzionale le chiese del centro città. Le nostre giornate, infatti, avevano uno schema predefinito molto preciso: mattina, preghiera nella comunità ospitante e momento di condivisione a gruppi. Pranzo agli Champs de Mars (quindi a un'ora di mezzi da casa, ma almeno con vista sulla Tour Eiffel), breve momento di congelamento chiappe sul terreno freddo, scarpinata fino alla chiesa della preghiera del pomeriggio. Lì si sarebbe svolta la preghiera pomeridiana, e dopo quella, ognuno poteva scegliere se iscriversi a dei workshops o girare Parigi. La sera, altra preghiera.

Tempo fa mi ero detta "non salirò mai più su una collina in mezzo a una città!". Sono ormai due anni che disattendo questa promessa: questa volta sono arrivata fino in cima a Montmartre.

La bellezza di questa esperienza, però, non sta nel cielo blu infinito di Parigi, nei tramonti mozzafiato o nel freddo gelido, ma sta nel girare una città e scoprire che si può cantare tutti insieme, pregare tutti insieme, senza magari davvero capire la lingua che si sta utilizzando per cantare e pregare. Alla domanda "E tu, cosa cerchi?" non abbiamo dato risposta, ma di certo ci è servita per iniziare l'anno in un modo meno convenzionale, scoprendo la bellezza e la gioia di essere fratelli e sorelle, uniti dalla stessa fede.

Ester Fossati



La Comunità di Taizé è composta da circa ottanta fratelli provenienti da diverse tradizioni ecclesiali - cattolica, anglicana, protestante - e da quasi trenta paesi. Per la sua stessa esistenza è una "parabola di comunione": un segno concreto di riconciliazione tra cristiani divisi e popoli separati.

Durante l'anno, la comunità accoglie decine di migliaia di giovani provenienti dall'Europa e anche da altri continenti. Vengono per incontri di una settimana, nel corso dei quali vivono l'esperienza della preghiera e della vita comune, con momenti di riflessione biblica e condivisione, in un ambiente dove possono interrogarsi sulla propria vita e sul proprio futuro.

Incontri e scoperte che arricchiscono

Ci sono viaggi che non si misurano solo in chilometri, ma soprattutto in volti, parole ed esperienze che lasciano il segno. È quello che hanno vissuto il gruppo dei diciottenni e il gruppo giovani della Comunità Pastorale Maria Madre delle Genti e della Comunità San Martino durante alcuni giorni intensi e ricchi a Padova, una delle città più affascinanti del Nord Italia.

Partiti di buon mattino dall'oratorio di Sant'Andrea, siamo arrivati a Padova con la voglia di scoprire e lasciarci sorprendere. Dopo aver sistemato bagagli e zaini, ci siamo immersi subito nel cuore della città. Al Prato della Valle abbiamo condiviso il pranzo, prima di entrare nella Basilica del Santo, dedicata a Sant'Antonio. Qui abbiamo incontrato il primo dei tanti "volti" del nostro viaggio: fra Alessandro, frate francescano dell'Ordine Conventuale, che ci



Opera della Provvidenza Sant'Antonio

sa con una passeggiata serale nel centro storico e la cena insieme. Domenica 28 dicembre abbiamo incontrato Lorenza, volontaria dell'OPSA - Opera della Provvidenza Sant'Antonio, realtà che accoglie persone con diverse fragilità nelle aree della disabi-



Basilica di Sant'Antonio

ha accompagnato nel racconto della vita del Santo, intrecciandolo con la propria storia vocazionale.

Un altro volto importante è stato quello di Fabrizio, docente di lettere e storia, che con passione, competenza e fede ci ha guidati alla scoperta di Padova, aiutandoci a coglierne la bellezza più profonda. La giornata si è conclu-

lità e dell'anzianità. Dopo la celebrazione con gli ospiti e la sua toccante testimonianza, abbiamo compreso quanto ogni persona sia protagonista del proprio progetto di vita, che la realtà dell'Opera desidera costruire con lui. Nel pomeriggio un frate cappuccino ci ha guidati alla scoperta di San Leopoldo Mandic e del suo impegno nel dialogo tra Chiesa



Cappella degli Scrovegni

cattolica e ortodossa. La giornata si è chiusa con un'apericena in centro e la visita alla Cappella degli Scrovegni, capolavoro senza tempo di Giotto.

Il lunedì è stato dedicato alle chiese degli Eremitani, alle piazze cittadine, alla Basilica e al Monastero di Santa Giustina, dove abbiamo incontrato un monaco benedettino che ci ha raccontato la propria storia vocazionale e la vita monastica. Martedì, dopo un intenso momento di condivisione, una tappa a Sirmione ha concluso il nostro viaggio.

Manuel V.

La pace responsabilità collettiva

Il 20 febbraio, al Teatro Schuster di Pioltello, si è svolta la serata "Donne per la Pace", un appuntamento promosso dalla Rete per la Pace Pioltello per approfondire il ruolo delle donne nei processi di pace, nei contesti di conflitto e nella costruzione quotidiana di comunità più giuste e inclusive. Dal 2025 la Rete ha promosso negli anni numerose iniziative di sensibilizzazione: dalla partecipazione alla Marcia Perugia-Assisi agli incontri pubblici con testimoni di pace come Egidia Beretta mamma di Vittorio Arrigoni, Nello Scavo, Cecilia Strada, Salvatore Attanasio, Francesco Vignarca, Luca Jaier. Ha, inoltre, organizzato momenti di approfondimento sui conflitti contemporanei, dal dramma ucraino al genocidio a Gaza, e presidi cittadini per riaffermare il valore della pace come responsabilità collettiva.

L'iniziativa ha celebrato anche l'ingresso delle due comunità pastorali della città nella Rete, ampliando ulteriormente un percorso cittadino che da anni unisce associazioni, gruppi informali e cittadini attivi. Attualmente aderiscono e partecipano attivamente alle attività della Rete: ACLI Limite, Agesci-Gruppo Scout Pioltello, Auser Volontariato Pioltello, ANPI Pioltello, A.A.P. Aiutami Ascoltami Proteggimi, Comunità Pastorale Maria Madre delle Genti, Comunità Pastorale San Martino, Emergency Martesana, Lista per Pioltello.

Un palco interamente al femminile, composto da ospiti e moderatrici, ha dato fin dall'inizio un segnale forte: la pace non è un tema "sulle donne", ma un percorso che le donne guidano, interpretano e rendono concreto attraverso competenze, visione e responsabilità. Ospiti della sera-

ta: Antonella Mariani, giornalista e caporedattrice di *Avvenire*, Francesca Cirillo e Rita Virgillito, volontarie dell'associazione Rel-Azioni APS, e Francesca Gorla, giovane attivista pioltellese. La prima parte della serata è stata dedicata al libro *Donne per la pace. Voci che hanno cambiato la storia*, di cui Antonella Mariani è coautrice. Attraverso un video



introdotto della campagna di *Avvenire*, e alla lettura di alcuni passaggi delle interviste raccolte nel libro, il pubblico è stato accompagnato dentro un progetto editoriale che raccoglie testimonianze di attiviste, mediatrici, premi Nobel e donne che, in ogni parte del mondo, costruiscono pace con coraggio e visione. Il dialogo con l'autrice è stato ricco di contenuti e di stimolo alla riflessione personale: il ruolo delle donne nei trattati di pace, "non c'è una pace duratura senza diritti", "la trasformazione del dolore in azione", la responsabilità che ha oggi il giornalismo nel raccontare la pace oltre che la guerra. C'è un filo rosso che lega le storie raccontate nel libro e le esperienze di donne che vivono in contesti difficili come quartieri e periferie complessi come la nostra Città e il distretto di Santa

Rosa a Lima (Perù). La seconda parte della serata ha visto le testimonianze dal nostro territorio. L'associazione RelAzioni, attiva dal 2012 nel quartiere Satellite e insignita della Benemerenzina cittadina, ha portato la voce di chi costruisce pace quotidianamente, attraverso legami che contrastano isolamento linguistico e culturale. Le volontarie, Francesca e Rita, hanno mostrato come coinvolgere una donna significhi spesso coinvolgere un'intera famiglia, generando una rete di fiducia che si espande nel territorio. A questo si è aggiunto il racconto di Francesca Gorla, giovane attivista, che ha condiviso la sua esperienza di servizio civile in Perù. Le storie delle giovani ragazze incontrate durante il suo percorso hanno ricorda-

to che la pace non è un concetto astratto, ma una scelta che nasce spesso in condizioni di grande fragilità e coraggio.

La serata si è conclusa con un messaggio chiaro: la pace parte dal basso, da noi. La pace non è un ideale distante, ma un lavoro quotidiano che richiede intelligenza, rispetto e responsabilità condivisa. Le donne, con la loro capacità di costruire relazioni e di guardare oltre il conflitto immediato, rappresentano un elemento essenziale di questo percorso. La Rete per la pace Pioltello è aperta a nuove adesioni da parte di associazioni, gruppi e cittadini che desiderano contribuire alla costruzione di una città più consapevole e solidale.

Le moderatrici:

Laura Morelli (ACLI Limite)
Orietta Calasso (Rete per la Pace Pioltello)

Un filo che unisce nella lontananza

Ancora una volta la generosità dei parrocchiani ha risposto all'invito di un piccolo gruppo di amiche che hanno scoperto come trasformare hobby e creatività in un aiuto diretto e concreto alla missione camerunense di don Paolo Mandelli.

Il colorato banco vendita "Fili-solidali" allestito in occasione dei festeggiamenti patronali ha dato il suo frutto: il ricavato (1000 euro) inviato direttamente a don Paolo è stato da lui destinato a due diverse realtà operanti nell'arcidiocesi di Garoua. Vogliamo condividere con voi i ringraziamenti giunti da suor Miriam dell'orfanotrofio di Bidzar, dove sono ospitati 150 tra neonati e bambini e le parole di Felix Laghom amministratore laico della scuola Jeunesse Lumiere, qui in foto con padre Paolo. Questa scuola è un centro di formazione e discernimento per ragazze e ragazzi cattolici che compiono un percorso annuale di approfondimento e verifica della loro scelta di fede. Nel contempo imparano un lavoro, scoprendo così la loro vocazione di vita. Da 5 anni, ogni anno vi sono accolti una quindicina di ragazze e ragazzi, ospitati gratuitamente, che quindi vivono di carità e provvidenza. «A proposito di questa carità – scrive Felix - questa mattina padre Paolo, uno dei relatori di questa scuola e soprattutto uno dei sostenito-



ri e consiglieri mi ha consegnato un generoso contributo per i pasti dei giovani studenti. Non ho parole per dirvi quanto vi sono infinitamente grato. Grazie mille per sostenere quest'opera che nemmeno conoscete. State tranquilli, il vostro sostegno è per la grande gloria di Dio e vi garantisco che sarà utilizzato per il bene dei giovani che grazie a voi avranno di che nutrirsi. La



vostra donazione mi ha permesso di andare subito al mercato a comprare cibo per loro. Grazie ancora per questo gesto gentile! Vi preghiamo di accettare i nostri più sinceri ringraziamenti, siete nelle nostre preghiere».

Queste parole, così commoventi nella loro semplicità, giungano a ciascuno di voi: avete aggiunto un filo alla trama che ci fa sentire autenticamente fratelli nella lontananza. Sentiamo come reciproco il dono di riconoscenza e siamo grati per questi legami. Vi aspettiamo al prossimo appuntamento!



Adriana Gadda

La «meraviglia» delle Paraolimpiadi

L'individuo può vivere da solo quando molti altri individui lavorano per renderglielo possibile

Le recenti Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026 ci hanno fatto vivere da vicino le straordinarie prodezze dei campioni olimpici che ci hanno entusiasmato con le loro abilità e i loro record. E ancor di più abbiamo provato stupore nel seguire le gare dei campioni paraolimpici, capaci di apparenti maggiori audacia e temerarietà. Ma attenzione, lo stupore di noi, cosiddetti “normodotati”, di fronte al coraggio degli atleti paraolimpici può diventare uno stereotipo dannoso e trasformarsi in melensa retorica.

Gli atleti paraolimpici non sono supereroi, sono eccellenti talenti che competono in quanto tali, con le loro forze (e le loro debolezze) così come tutti gli altri campioni olimpici. E la loro partecipazione alle varie rassegne olimpiche ha enormemente contribuito a cambiare la percezione delle persone con disabilità, spostando il focus dal “deficit” fisico alla capacità di competere, di eccellere e, soprattutto, di partecipare attivamente alla vita sociale. Infatti le Paraolimpiadi non sono solo un evento sportivo, ma anche un potente strumento di cambiamento sociale perché promuovono valori di inclusione e di uguaglianza.

Dunque lo stupore dovrebbe trasformarsi nella “meraviglia” di contemplare indistintamente la bravura di tutti i campioni in gara, perché capaci di regalarci emozioni e medaglie con il loro impegno, la loro dedizione, la loro caparbieta!

Ma questo ragionamento non è così scontato. Il disabile resta spesso nel nostro pregiudizio un passo indietro rispetto a chi



non lo è perché dipende, ha bisogno di assistenza e ha bisogno di presidi tecnologici più degli altri atleti normodotati (che comunque ne fanno uso). Approfittando quindi della concomitanza delle Paraolimpiadi sentiamoci stimolati ad una più profonda riflessione sul nostro approccio alle persone disabili e facciamolo ascoltando il punto di vista del disabile scrittore e filosofo Stefano Toschi, affetto da tetraparesi spastica per una meningite neonatale, venuto recentemente nel nostro Decanato per testimoniare la sua storia di fede.

“Le debolezze dei disabili sono manifeste. Gli “Handicappati” sono appunto coloro i quali non possono nascondere le proprie deficienze. A seconda del tipo di deficit, si rendono evidenti limiti e difficoltà sul piano fisico e fisiologico, oppure emotivo, oppure del comportamento e delle relazioni con gli altri. Si vede subito chi è spastico o chi ha la trisomia 21. Queste cose sono evidenti, non possono essere nascoste né dimenticate. Le persone “normodotate”, invece, possono nascondere alcuni dei loro limiti e, soprattutto, possono dimenticarsi. Taluni si ricordano di avere un

corpo solo quando si ammalano o si distorcono una caviglia, mentre chi non è mai stato in grado di camminare non può dimenticare la propria corporeità, il proprio peso. Il deficit è un limite in più che spinge chi ne è portatore ad una maggiore coscienza dei limiti in generale. Inoltre nei disabili è evidente la dipendenza dagli altri: più è grave il deficit, più c'è bisogno di assistenza e compagnia. Ma il fatto che tutti noi esseri umani dipendiamo gli uni dagli altri non si vede altrettanto chiaramente. La vita è dipendenza già a livello biologico: abbiamo bisogno di aria, di luce, di acqua, di cibo. Se io non ho difficoltà a respirare, mi dimentico facilmente dell'importanza dell'aria che mi fa vivere. A livello dei rapporti sociali e affettivi, la mentalità oggi diffusa porta a svalutare l'idea di dipendenza: l'individuo vuol essere il più possibile autonomo e indipendente. Tuttavia l'individuo non potrebbe vivere bene, e di solito neppure sopravvivere, senza altri individui. Se la parola “dipendenza” risultasse davvero insopportabile in questo campo, la si potrebbe sostituire con altre: “relazione”, “scambio”, “comunicazione”, ma la realtà non cambierebbe. L'individuo può vivere da solo quando molti altri individui lavorano per renderglielo possibile! Quindi in realtà non vive da solo, anche se gli piace pensarlo. Io che sono disabile sono perfettamente consapevole dell'aiuto che ricevo dai miei assistenti e amici, anche e soprattutto nelle minime cose. Ma le persone normali possono facilmente dimenticarsi di quanto devono agli altri, e soprattutto, di quanto questo sia positivo. Io nel fatto di essere aiutato non vedo soltanto una questione utilitaristica ma vedo amore. E così vedo amo-

re in tutte le relazioni umane che non si limitano alla dimensione utilitaristica, alla considerazione del prossimo come un semplice mezzo per ottenere i propri fini. Gli handicappati non possono nascondere i propri limiti e la propria dipendenza. In questo sono trasparenti. Attraverso questa trasparenza delle persone disabili, io vedo emergere gli aspetti fondamentali dell'esistenza umana.....

E' raro che un individuo emarginato trovi in se stesso le risorse per vincere l'emarginazione. Quando si tratta di un handicap grave, possiamo dire che l'individuo da solo, senza qualcuno che gli sia prossimo, non può fare nulla. Non vorrei essere frainteso: le persone disabili hanno moltissime risorse, ma devono essere messe in condizioni di realizzarle, devono ricevere aiuti a vari livelli. Affinchè un disabile diventi autonomo, bisogna predisporre un insieme di condizioni adatte al suo caso.

In realtà questa interazione con un prossimo avviene costantemente per tutti, ma siamo così abituati

a ragionare in termini fortemente individualistici che non vediamo quanto ciascuno di noi dipenda sempre da qualcun altro; non vediamo quante persone lavorano ogni giorno per rendere possibili le nostre autonomie. Bisognerebbe chiedersi perché questa reciproca dipendenza viene ignorata, dimenticata o nascosta".

(Stefano Toschi - La Meraviglia - Collana Scrigni/9 Centrostampa Octopus).

Considerare un disvalore la "dipendenza dagli altri" - e la conseguente necessità di assistenza- è un concetto già radicato nella nostra mente e la cultura sociale moderna se ne fa portavoce sbandierando un individualismo esasperato. Eppure l'autonomia degli "individui normali" è possibile perché la società civile ha "predisposto un insieme di condizioni adatte al loro caso". Una società sempre più civile perché inclusiva dovrebbe predisporre, in più campi e come pari opportunità, più condizioni atte a realizzare

le risorse dei disabili così da renderli soggetti attivi e magari vincenti come nello sport. Marta Sodano, nata con la sindrome di Down, alcuni anni fa nella sede delle Nazioni Unite di New York, ha ribadito a nome di tutte le associazioni di settore (CoorDown onlus) il diritto a un progetto di vita e di lavoro. Marta oggi lavora ma sta ancora lottando per la sua completa autonomia, contro il pietismo e contro la burocrazia. Porterà la sua testimonianza al 5° Convegno nazionale del "Servizio Nazionale CEI per la Pastorale delle Persone con disabilità" che si terrà a Bergamo dal 19 al 21 marzo: "NOI, comunità e progetto di vita". Si parlerà anche di disabilità complesse, del diritto universale alla dignità e all'autonomia. Nessuno può essere dimenticato: tutti i disabili, se presi in carico nella maniera giusta, possono "sbocciare" e perseguire il loro progetto di vita e la loro personale "vittoria".

Roberta Terzi

BORMIO ADOLESCENTI

LA CASA-HOTEL GINEPRO BORMIO (SO) IL GRUPPO I PANORAMI

PER ADOLESCENTI DALLA I ALLA III SUPERIORE
DA LUNEDÌ 13/07 A DOMENICA 19/07

ISCRIZIONI ENTRO IL 13/4

COSTO TOTALE 300 EURO

PER CONSIDERARSI ISCRITTI BISOGNA CONSEGNARE IL MODULO E LA CAPARRA DI 150 EURO AI PROPRI RESPONSABILI. ISCRIZIONI FINO AD ESAURIMENTO POSTI

PASTURO PREADO Dal 06/07 al 11/07

LA CASA-PIO XII PASTURO (LC) IL GRUPPO I PANORAMI

PER CONSIDERARSI ISCRITTI BISOGNA CONSEGNARE IL MODULO E LA CAPARRA DI 50 EURO AI PROPRI RESPONSABILI. ISCRIZIONI FINO AL RAGGIUNGIMENTO DEL NUMERO SOGLIA, A SEGUIRE APERTURA LISTA D'ATTESA.

VERRÀ DATA PRIORITÀ AI RAGAZZI CHE HANNO FREQUENTATO IL CAMMINO PREADOLESCENTI DURANTE L'ANNO

ISCRIZIONI ENTRO IL 13/4

COSTO TOTALE 270 EURO



Ogni giorno BCC Milano
lavora per essere vicina a te,
alle tue esigenze e ai tuoi valori.

Per sostenere e valorizzare
il territorio e il suo tessuto economico,
sociale e culturale.



Siamo ovunque c'è comunità:
accomodati, siamo la tua Banca!



www.bccmilano.it

L'importanza delle decisioni

Le guerre in Ucraina e nella Striscia di Gaza sembrava dovesse assorbire tutta la nostra partecipazione razionale ed emotiva. Le immagini delle devastazioni sono entrate da tempo nelle nostre case, e hanno continuato ad alimentare preoccupazioni e speranze di un cessate il fuoco. Gli incontri diplomatici sono stati a volte vicini a una sintesi nella direzione sperata. Un risultato è stato infine conseguito per la guerra nella Striscia, dove gli attacchi hanno subito un arresto, malgrado una sensazione di calma apparente. Più problematica appare la fine di quella in Ucraina, pure con la presenza degli Stati Uniti nelle trattative. La "tregua del gelo" del febbraio scorso si è rivelata inconsistente, poiché la ripresa dei bombardamenti si è verificata dopo appena tre giorni. Le cose procedono ancora in modo tale da rafforzare quella tutt'altro che superflua esortazione di papa Leone XIV: "Non dobbiamo abituarci alla guerra, anzi, bisogna respingere come una tentazione il fascino degli armamenti potenti e sofisticati". Abituarsi alla guerra: a ben vedere potrebbe essere proprio questo il rischio, che nella varietà delle crisi incombe non solo sulle parti direttamente coinvolte nelle dispute. Quasi non fossero già estenuanti le difficoltà e le ansie esistenti, la guerra ha ripreso a infiammare il Medio Oriente, con esiti difficili da prevedere, considerata la complessità delle questioni e la particolarità dei territori interessati. Aree geografiche diverse, che implicano criticità geopolitiche, ci spingono a gettare spesso uno sguardo sul mappamondo. Una ipotetica divisione in zone di influenza procede dalla presenza

delle maggiori potenze dotate di armi nucleari e di tecnologie funzionali alla produzione di effetti imponderabili. Con qualche stupore abbiamo appreso novità dal Paese nostro alleato tradizionale, dalla prima potenza che di là dell'Atlantico si muove nella gestione di un ruolo particolarmente delicato. Le novità che ci riguardano come europei si riferiscono, come è noto, agli scambi commerciali, e a quella difesa comune che veniva percepita come una condizione così naturale da escludere finanche l'idea dell'insorgenza di controversie. Una di esse riguarda i contributi in ambito Nato. Le discordanze vengono attestate in maniera tale da non ammettere fraintendimenti. Il tipo di protezione statunitense a cui avevamo fatto una certa abitudine non sembrerebbe, insomma, più tanto scontato. L'Unione europea si trova, pertanto, nella necessità di compiere una seria riflessione sul modo più idoneo per tutelarsi in una palese precarietà dell'ordine mondiale. Una riflessione tanto più importante, poiché, come è stato osservato, essa avrebbe tutte le possibilità per acquisire un peso non trascurabile. Gli argomenti che meglio chiariscono l'esigenza di nuovi orientamenti riguardano soprattutto la politica estera e quella della difesa. Due settori attraverso i quali si ritiene di dover stare su uno scenario in evoluzione con una linea chiara e con una voce sola che la rappresenti. La questione di una difesa comune europea si era posta già alla fine della Seconda guerra mondiale. Lo stesso Alcide De Gasperi vi si adoperò con energia e lungimiranza, ma gli esiti non furono quelli sperati. I problemi inso-

luti riemergono oggi nella tranquillità burocratica del giorno per giorno, nel rapporto da ordinaria amministrazione tra i Paesi membri. Forse si sarebbe dovuta affrontare da tempo la difficoltà di concludere alcunché, a causa di un dispositivo decisionale all'unanimità, attraverso il quale ogni Stato potrebbe impedire importanti iniziative. L'opportunità di muoversi in una direzione diversa, secondo autorevoli pareri, potrebbe passare attraverso una federazione. Una forma di organizzazione politica di peso tale da consentire di esprimersi con autorevolezza, soprattutto nella promozione di un clima diverso e magari nell'opera di dissuasione da quell'abitudine alla guerra evidenziata con sapiente chiarezza da papa Leone XIV. Il tempo è diventato una componente importante. Tanto ne è trascorso, mentre conflitti a noi prossimi si ponevano e si pongono come implicite sollecitazioni. Un'iniziativa potrebbe scaturire anche da quegli Stati che avvertono maggiormente l'esigenza di superare le inadeguatezze attuali. L'Europa, che è stata per secoli teatro di guerre, si trova oggi nella possibilità di far evolvere l'attuale unione politica ed economica verso una nuova forma. Al di là dei dibattiti su questo tema, che dovrebbe comprendere gran parte di quelli che occupano i vari governi, molto efficace appare la nota espressione attribuita a un famoso Segretario di Stato degli Stati Uniti. Un'espressione citata di tanto in tanto per chiarire essenzialmente il concetto: "Chi devo chiamare se voglio parlare con l'Europa?".

Dino Padula

IN RICORDO DI VITTORIO NEGRI - 1941/2025

Ciao pa, te ne sei andato circondato da tutti i tuoi affetti, noi, i tuoi amici, i bambini che allenavi, ormai uomini. Gli stessi che all'oratorio ti chiamavano Vitto, e noi figli e nipoti eravamo persino gelosi, perché pensavamo che tu fossi solo il nostro papà e invece dovevamo condividerti un po' con loro, perché anche loro ti volevano davvero bene. Sentimenti meravigliosi che, quando te ne sei andato, sono stati rivolti a noi e alla mamma con gesti sinceri di pura amicizia, gesti che ci hanno aiutato ad accettare la tua morte. Gli sguardi che ti rivolgevano nella camera ardente erano pieni di emozione, amore, rispetto. Sei stato tre giorni ad aspettare il saluto di tutti e in quei momenti, grazie a queste persone, c'è stata molta più gioia che dolore. Ricordi, racconti, momenti di pura ilarità e leggerezza, e tu, bellissimo, lì a farci compagnia, a rendere meno vuota la tua assenza. Era il tuo momento e lo abbiamo accettato tutti, perché era giusto così.

Grazie di cuore a tutti voi che siete passati a casa, alla camera ardente, a voi che avete riempito la chiesa. E grazie a te, pa, Vitto, che ci hai fatto ritrovare tutti.

I familiari



UN ALLENATORE DAVVERO SPECIALE



Ricordare il Vitto non è solo ricordare un amico ma anche un fratello, un padre e un costante punto di riferimento.

Era il 1982 quando iniziò a concretizzarsi l'idea di formare in oratorio un gruppo sportivo per offrire ai ragazzi la possibilità di fare attività organizzata con il Centro Sportivo Italiano. Con l'allora parroco don Nino questa ipotesi divenne una realtà che dura ormai da più di quarant'anni nel nostro oratorio. Tra tutti i genitori e volontari coinvolti in questa nuova esperienza, Vittorio ha ricoperto un ruolo fondamentale. Il suo amo-

re e la sua pazienza con i ragazzi ha trovato l'ambiente in cui offrirsi con gioia e disponibilità. In modo particolare Vittorio è stato per tanti anni il responsabile della scuola calcio del sabato mattina. L'attività era nata per offrire ai bambini piccoli la possibilità di avvicinarsi al pallone attraverso un momento di gioco e divertimento, e in questo il Vitto era speciale. Come non ricordare le domeniche pomeriggio in oratorio quando bastava la sua presenza per coinvolgere tutti i ragazzi presenti e i genitori in memorabili partitelle! Anche il nostro oratorio e la nostra comu-

nità hanno potuto apprezzare la sua preziosa presenza nelle vacanze estive in montagna con le famiglie.

Finché ha potuto e la salute lo ha sorretto Vittorio c'era, ma anche dopo ha sempre voluto sapere come andava la Volantes e l'oratorio. In silenzio come era solito agire è uscito di scena.

Facciamo tesoro del suo esempio, della sua disponibilità e anche del suo carattere un po' ombroso fatto di silenzi e nascondimento. Sei stato un prezioso compagno di viaggio per tutti noi. Ciao Vitto!!

Gli amici della Volantes

I Necrologi

Parrocchia S. Andrea



GADDA GIOVANNA
a. 86

Grazie Signore Gesù di averci donato una sorella così straordinaria. Per noi tutti sei stata una seconda mamma, dopo di lei dobbiamo a te il nostro credere in Dio, insegnato ci sempre attraverso l'attenzione all'altro, in ogni atto quotidiano.

Tutti noi siamo convinti che questo trapasso alla vita eterna sia per te, con la tua grande fede, un grande dono ricevuto da nostro Signore Gesù.

Grazie Gesù per tutto quello che ci hai donato, ne faremo tesoro da donare a chiunque incontreremo. Abbraccia il tuo Angelo anche per tutti noi... Vi abbiamo voluto bene, vi vogliamo bene!!!! Un grande abbraccio da parte di tutti noi!!!!

I tuoi fratelli



GUERINI LORETA
a. 85

Mamma e nonna amata, il tuo amore continua a vivere in noi ogni giorno. Ci hai insegnato la forza della gentilezza, il valore della famiglia e il calore di un abbraccio sincero. Anche se non possiamo più tenerti per mano, ti sentiamo vicina in ogni ricordo, in ogni sorriso che nasce dal cuore. Grazie per tutto ciò che sei stata e che continuerai ad essere per sempre.

**I tuoi figli
e i tuoi nipoti**



OLIVARI GIUSEPPINA
ved. ZENARO
a. 84

Mamma, il destino ti ha portato Lassù, oltre le nuvole, oltre il cielo... ma nessuno potrà portarti via dai nostri cuori. Resterai sempre nel cuore di quanti ti volevano bene. Ciao mamma.

**Le tue figlie
Cinzia e Monica,
tuo fratello Tarcisio,
nipoti e parenti tutti**



ARIOLI ADELE
a. 86

PRIORE CESAREA
a. 86

BELLI ANTONIO
a. 85

DALOISO ANTONIO
a. 86

SCORSONE MARIA
a. 90

GALBIATI ALESSANDRO
a. 96

CIULLA DONATELLA
a. 77

DIOLI LOREDANA MARIA
a. 79

GUERRINI LUCIANO
a. 75

TOMASONI LUCIA
a. 78

GRECO MAURIZIO
a. 60

COLLEONI REGINA
a. 92

RAZINI GIUSEPPE
a. 78



VOLPI VALERIA
ved. VERGANI
a. 85

Dall'ambone mi sono trovato spesso, come prete, a celebrare le esequie e a tentare, con semplici parole (fossero anche quelle del Vangelo), di attraversare e accompagnare il dolore verso la speranza che Dio ha manifestato in Gesù. Mi sono immaginato ora a compiere la stessa cosa... ma questa volta mi sto rivolgendo a un prete, a un uomo, a un figlio che ha perso la sua mamma. Gli consegnerei quattro parole.

Custodisci

Custodisci quanto tua ma-

dre ha manifestato nella sua vita di ogni giorno. Leggo in uno dei tanti messaggi che ti sono arrivati: discrezione, silenzio, pazienza, dolcezza, gratitudine. Non sono grandi virtù, ma un modo concreto, umano, cristiano di vivere il quotidiano. A queste aggiungo la resilienza, quella attitudine ad attraversare ciò che accade nella vita – la perdita degli affetti più cari che tua mamma ha vissuto, la salute che diventava sempre più una prova di tenuta nella fragilità – senza mai distogliere lo sguardo e il cuore da una fiducia tenace nel Signore. “Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti”.

Imita

Imita ciò che la tua mamma ti ha consegnato ogni giorno. Imitare non è fotocopiare: ciascuno nasce e vive originale. Imitare è assumere uno stile come esempio di vita. La tua mamma ha

attraversato il suo tempo, soprattutto negli ultimi anni, coniugando con abilità ascolto e azione.

Ascolto: del silenzio, quando in casa non avevate nulla da dire e il telegiornale prendeva il sopravvento; delle tue preoccupazioni quando la vita pastorale e spirituale ti metteva alla prova; delle persone che incontrava alla celebrazione del mattino, alle quali consegnava sempre una parola positiva.

Azione: mai fine a se stessa, bensì sempre motivata. E ogni suo gesto aveva come unica ragione il servire: nella cura della tavola, nel mettere ordine nella confusione dello studio, nel rendere la casa pulita e ordinata, sempre pronta ad accogliere chiunque. “Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica”.

Scegli

Custodisci, imita, per scegliere ogni giorno la

parte migliore. Mi piace pensare che la tua mamma abbia scelto come parte migliore quel Gesù, il medesimo soggetto di azione e contemplazione: lo ha ascoltato nella preghiera e nell'Eucaristia quotidiana, lo ha servito ogni giorno, servendo le persone a lei più care - il marito Pietro, la mamma Modesta, la figlia Luciana - alle quali è stata accanto per tutta la vita, accompagnandole tutte nella malattia, fino a consegnarle nelle mani del Signore della vita.

Sii lieto nel Signore

Non una gioia euforica, staccata dalla realtà, ma uno stato dell'animo che nasce da quella consapevolezza che san Paolo ci invita a coltivare: “Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. Il Signore è vicino!”.

Custodisci, imita, scegli, sii lieto nel Signore: “E il Dio della pace sarà con te”.

Don Virginio



GUZZONI BRUNO
a. 76

C'era molta gente ai funerali del carissimo Bruno Guzzoni-classe 1949 - il 10 dicembre scorso nella chiesa di S. Andrea Ap. Anche questa partecipazione collettiva alla S.Messa delle Esequie, è stata una conferma dell'amicizia e

della stima che avevamo per questo nostro fratello Bruno, uomo di pace, di comunione e di bene che ci ha testimoniato nella sua vita. Un legame sincero e forte nell'amicizia particolarmente tra noi coetanei del 1949, ravvivato ogni volta che ci riunivamo per festeggiare una tappa del nostro cammino di vita, l'ultima per il compimento dei 75 anni, lo scorso 2024. Nel ricordo dai primi anni di scuola alle elementari di via Milano, e poi di seguito.. non era un ricordo malinconico dei tempi passati, no, ma un condividere ora come allora il più possibile di quanto

la vita ci offriva e ci offre nell'ordinario quotidiano del vivere. Di Bruno, oltre a quanto sopra, ricordo da chierichetto quando si andava per le benedizioni annuali delle cascate con don Enrico Civilini, e quella del Bareggiate era sempre una tappa “calorosa”, per l'accoglienza delle famiglie che là abitavano, tra le quali quella originaria di Bruno, per la semplicità e simpatia che si respirava in quelle case. Anche anni dopo, quando già ragazzi andavamo in bicicletta le sere di maggio per la recita insieme del S.Rosario: momenti bellissimi di fraternità e

amicizia, di condivisione di fede e preghiera, ed anche di una fetta di pane e salame alla fine...Il bello della essenzialità, semplicità ed autenticità di vita, che facevano di Bruno un saggio amico, un uomo di pace, un vero fratello. Da tutti noi del '49 ancora un grande abbraccio a Piera, Laura e Claudio, con l'augurio che possiate continuare a camminare anche voi sulle orme di questo papà/marito, uomo mite e umile di cuore. E sempre un ricordo nella preghiera per lui e per voi.

**Emilio e i coscritti
del 1949**



VANNELLA ANTONIO
RUGGIERO (RINO)
a. 69

Ciao Rino, sono passati diversi mesi da quando non abbiamo più la tua presenza tra noi. La vita è cambiata sia per la tua Rachele, che hai amata più di ogni altra cosa al mondo, sia per noi amici. Sei stato l'amico che ha dato il vero senso alla parola amicizia. Con te l'amicizia è stata qualcosa di sacralità. Ci siamo potuti dire tutto, parlare senza filtri, senza paura di perdersi, senza paura di sentirsi ridicoli o nudi. Hai avuto la capacità di essere un tesoro per tutti quelli che la vita ti ha fatto incontrare. Sai Rino, Piero non dice nulla, ma fa fatica a sollevarsi dopo la tua partenza, gli mancano le vostre passeggiate, dove con un sorriso salutavi chi incontravi senza conoscerli e se ti accorgevi che qualcuno era in difficoltà chiedevi qualcosa. Rachele la tua amata fa il suo cammino in silenzio, con la preghiera che non l'abbandona mai. Ci manchi Rino, ad ognuno di noi manchi per il modo che ti ha conosciuto, hai saputo dare ad ognuno ciò che aveva bisogno: una mano, un consiglio, un sorriso, una scossa. Sono tutte queste cose che porteremo nel cuore pensando a zio Rino, all'amico Rino, all'amato Rino. Ci incontreremo nella strada della Luce, dove potremo ancora ralle-

grarci ricordando le nostre feste casalinghe dove con gioia abbiamo condiviso, un abbraccio che Dio ci accompagna

**Tua Rachele
Tuoi amici**

Caro Rino, sei entrato nella nostra vita per poco tempo, perché il destino ha deciso di portarti via da noi. La tua presenza ci manca. Hai lasciato un vuoto incolumabile. Ti ricordiamo con le tue battute e il modo semplice di come avvicinavi le persone, il tuo essere altruista e di dare sempre il tuo aiuto dove serviva; ti sei prodigato per tutti dando il tuo supporto e consiglio. Ciao Rino, ci hai lasciato un dolcissimo ricordo di te, sarai sempre presente nelle nostre preghiere.

Luigina e Raffaella

Sarai sempre il nostro ricordo più caro, quel nodo in gola, quando sentiamo il tuo nome Rino. Ci manchi, più di quanto le parole possano esprimere. Non passa giorno in cui non pensiamo a te, in cui non desideriamo che il tempo ci riporti indietro, anche solo per un secondo, insieme a te.

Viviana e Carmelo

Ciao amico caro. Ho un ricordo fra tante belle azioni che tu hai fatto, lo custodisco nel mio cuore io e mio marito, sei stato una brava persona con tutti. Ciao Rino prega per la tua Rachele

Sergio e Jolanda



DI GENNARO EUGENIO
a. 83

Caro nonno, in questo ultimo periodo ne hai passate tante, fino all'ultimo momento hai tenuto duro, per rendere felice la tua famiglia, per il papà, per la zia per me e Filippo e donarci la possibilità di sperare in un miglioramento. A volte non si sa cosa la vita ci riserva o cosa ci possiamo aspettare, l'unica cosa di cui però sono sicura è che eri una persona meravigliosa, ogni volta che parlavo di te alle mie amiche dicevo che nonostante ci vedevamo poco, quelle poche volte mi facevi sentire a casa. Quella frase che tu mi hai detto quando stavo varcando la porta di casa tua l'ultima volta me la ricorderò per sempre: "le porte di casa mia saranno sempre aperte per te". Questo è il ricordo che mi rimarrà per sempre di te, della persona gentile, ottimista, sicura di poter ottenere ciò che voleva, o di poter superare ogni difficoltà. Ora è difficile parlare di te, perché mi provochi un senso di vuoto, che con nessuno riuscirei a colmare. Grazie per essere stato un bravo padre per il mio papà e per la mia zia e un bravissimo nonno sia per me che per Filippo.

26 novembre 2025 Sai ... quando abbiamo capito che forse era arrivato il momento che mai vorresti, è bastato venire a salutarti per capire che no, non era

così. Seduto al tavolo, circondato dalle persone che amavi, davanti a te un fresco gelato, eri come sempre ti avevamo visto negli ultimi tempi. Poi i giorni sono trascorsi e tu piano piano hai perso quella stretta che più che mai, ti teneva attaccato alla vita. Stanco, hai deciso che era ora di fermarti, basta, avevi bisogno di tranquillità. E lì, con le lacrime agli occhi, il cuore triste, abbiamo detto: ci siamo. Sai insieme ne abbiamo trascorse tante: momenti belli, tristi, brutti, felici...

Il filo rosso che ha legato questi momenti è sempre stato la tua determinazione, il tuo esserci, il tuo supporto e per questo ti vogliamo dire grazie perché ci sei sempre stato: per le piccole cose, come quando avevamo bisogno di quella strada da fare per andare a Milano (tu li eri imbattibile), e per le cose più grandi. Una delle ultime notti pensavamo... e ci siamo detti: "perché non molli, perché non lasci la stretta?" Poi abbiamo capito: te ne saresti andato solo dopo il 30 di novembre. Quale data così significativa per te?, Quel giorno tu dovevi esserci, il giorno in cui è nata la tua amata Carla.

Sicuramente era questo il momento che aspettavi, come per chiudere un cerchio, come per riuniti a lei, segno di quel profondo amore e di quel legame indissolubile che trascende la morte e che vi ha contraddistinto. Sapere che questo era ciò che volevi e che ti avrebbe reso felice, rende il nostro cuore un poco più leggero, i nostri occhi meno umidi, il nostro sorriso meno amaro: ciao Eugy, prendila per mano e con lei ... ricomincia a vivere. Ti vogliamo bene.

I Necrologi

Parrocchia Maria Regina



CARACCILO NATALE
a. 83

BUGATTI MARCO
a. 73

BUTTARO FEDERICO
a. 100

CEGLIA ROSA
a. 89

FRANCULLO LEONE
a. 88

MINARDI MADDALENA
a.90

SEMERARO GIACOMINA
a. 70

BESANA MARIO
a. 79

CAMERINI MARTA
a. 87

OLCELLI DANIELA
a. 59

D'ORIANO SAVERIO
a. 90

MAGNI IDA
a. 89

SANTORO LUIGI
a. 62

VILLA ROBERTO GIULIO
a. 81

SCORSONE MARIA SALVATRICE
a. 89

CELLI LUIGI
a. 81

NOTO GIUSEPPA
a. 59

FASO SALVATORE
a. 79

CASATI GISELLA
a. 57

RAVERA EMILIO ANTONIO
a. 86

ZANIERATO EMMA
a. 95

TEMPESTA PIETRO
a. 70

BOVE GIOVANNA
a. 93

RUSSO ADELE MARIA
a. 83

OCCHIALI VISTA E SOLE - LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE E MACULOPATIE

GRUPPO
GREENVISION
CENTRI OTTICI SELEZIONATI



Istituto Ottico Contalens

📍 Via Milano 71, 20096 Pioltello MI ☎ 02 9210 6500 🌐 www.otticacontalens.it ✉ info@otticacontalens.it

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

Sede:

via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:

Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
cristim@inwind.it

IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE

di Mascheroni Cristiano
& Co.

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI



VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

Tinte a campione
con lettura
computerizzata del
colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

Tel. 02 92101730

VIA MILANO, 60
PIOTTELLO

**FARMACIA
SANT'ANDREA**

I NOSTRI SERVIZI

- DERMOCOSMESI
- ANALISI DEL SANGUE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- PRENOTAZIONI CUP
- ALIMENTAZIONE
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- IGIENE
- VETERINARIA

Orari di apertura
dal lunedì
al sabato
7:30 - 13:30
15:00 - 19:30

farmaciasantandreapioltello@gmail.com

**PNEUSCARS 2
CENTRO DEL PNEUMATICO**

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE



PIOTTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it

**Per noi non esistono problemi,
solo progetti da affrontare.**

Ogni cliente è UNICO.

ogni soluzione ...

POSSIBILE



Pioltello (MI) - 20096
via Nazario Sauro n.27

tel: 02.09.95.45.99
email: studio@studiodueb.com